

PERCHÉ MERKEL CI VUOLE IN EUROPA

di Carlo Bastasin

su Il Sole 24 Ore del 31 maggio 2018

Il rapporto tra Italia e Germania viene in questi giorni distorto dal rumore provocato da interventi sconsiderati sui media di entrambi i Paesi. Tuttavia, secondo quanto riportano fonti informate, a Bruxelles, Roma e Berlino, dietro le scene lo stato del rapporto tra Berlino e Roma è più solidale di quanto si creda, secondo uno spirito che considera reciprocamente vicine le sorti dei due Paesi.

Nel corso dei colloqui telefonici con Bruxelles e di una conferenza cali di emergenza con i vertici delle istituzioni europee, la cancelliera Merkel avrebbe espresso la sua volontà di non lasciare che l'Italia debba abbandonare l'euro sotto la pressione dei mercati finanziari. Come fece nel 2015 nei confronti di Atene, Merkel sarebbe oggi determinata a difendere la permanenza di Roma nella moneta unica, contrastando non solo l'instabilità finanziaria, ma anche opinioni diverse che erano state manifestate negli ultimi 24 mesi da ambienti di governo, sull'onda delle preoccupazioni per le prospettive di instabilità politica dell'Italia.

A quanto risulta, la cancelliera non ha per ora intenzione di esprimere le proprie posizioni in pubblico perché teme che ogni sua parola, anche la meglio intenzionata, si presti a essere mal interpretata, o considerata un'ingerenza non gradita. L'unica affermazione pubblica finora è quella convenzionale secondo cui l'Italia è un Paese fondamentale per l'Unione europea. Merkel ha inoltre aggiunto che il governo tedesco è disposto a dialogare con qualsiasi governo. Un portavoce ha detto anche che l'augurio di Berlino è ovviamente che in Italia si insedi un governo pro-europeo.

Nei mesi passati, ambienti della cancelleria avevano cercato di valutare che cosa sarebbe successo in Italia in caso di deriva anti-europea. Alcuni scenari erano stati elaborati considerando la possibile scelta di alcuni Paesi di uscire dall'euro. Un'eventualità che avrebbe ricondotto l'euro alla struttura originaria della strategia tedesca per l'unione monetaria, il famoso schema Schäuble-Lamers del 1994 sul nocciolo duro, da cui l'Italia

era esclusa, circondato da un gruppo di Paesi non partecipanti. Questi scenari non vengono oggi presi in considerazione, anche se testimoniano una riflessione in corso sul futuro dell'euro area e sull'idea, cara agli economisti tedeschi, di disporre di un meccanismo di uscita "ordinata" dalla moneta unica.

Secondo fonti di Bruxelles, non esiste ancora una precisa strategia europea nei confronti della crisi italiana. È probabile, tuttavia, che nei prossimi giorni il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, si impegnerà in dichiarazioni di sostegno all'Italia. Da parte di Berlino c'è disponibilità a considerare margini di flessibilità fiscale per l'Italia, purché non fermino la riduzione progressiva del debito pubblico. Una fonte del ministero delle Finanze sostiene che non sia giustificato il paragone tra Grecia e Italia, avendo quest'ultima fondamentali economici solidi. «Abbiamo spesso esperienze con l'Italia di rischi che vengono evitati all'ultimo momento». Fino a pochi giorni fa, anche nei colloqui "di retroscena", funzionari di governo si dicevano fiduciosi. Alla domanda se esistessero piani di emergenza in caso di crisi dell'Italia, un sottosegretario alle Finanze ha risposto «non ne conosco».

A Berlino è invece fonte di preoccupazione il rapporto che si stabilirà con il futuro ministro dell'Interno di Roma in relazione al trattamento di informazioni riservate da far circolare tra i due Paesi. C'è il timore che la presenza in posizioni chiave del governo di formazioni pro-russe a Vienna e a Roma pregiudichi la tradizionale cooperazione tra i servizi di sicurezza europei e atlantici.

Da parte della cancelliera c'è invece l'intenzione di aiutare il più possibile l'Italia sul tema dell'immigrazione. Da anni Merkel è il capo di governo europeo che manifesta maggiore solidarietà nei confronti dell'Italia e della Grecia, lasciate sole nell'accoglienza dei migranti. Con un po' di flessibilità fiscale e soprattutto con maggiore cooperazione nella gestione dei flussi migratori, Merkel ragiona su come tendere una mano utile al prossimo governo italiano, qualunque esso sia.